

**Giovanna Lo Monaco**

AA. VV.

*Periodici del Novecento e del Duemila fra avanguardie e postmoderno*

A cura di Paolo Giovannetti

Sesto San Giovanni

Mimesis

2018

ISBN: 9788857548623

Si fa in primo luogo portatore di una proposta metodologica innovativa il volume collettaneo curato da Paolo Giovannetti, *Periodici del Novecento e del Duemila fra avanguardie e postmoderno*, presentando al suo interno alcuni studi originali e di estrema utilità nell'ambito dei *periodical studies*, frutto di un intenso lavoro di ricerca condotto presso la IULM di Milano.

I saggi raccolti nel volume, dedicati a singole riviste o a gruppi di riviste accomunate da intenti e ambiti di interesse, si susseguono in ordine cronologico, coprendo un arco temporale che va dai primi del Novecento, con il saggio su «Blast» (1914- 1915) di Stefano Maria Casella, fino agli anni Novanta, con la ricognizione, ampia e ben dettagliata, di Filippo Pennacchio sulla ricezione e la divulgazione della letteratura americana nelle riviste italiane dal 1980 al 1993.

Negli ultimi saggi, di stampo critico e teorico, si aprono invece nuove prospettive sulla teoria dell'avanguardia di Peter Burger, con il contributo ad essa dedicato da Ralph Szukala, e sul passaggio, tutt'ora in discussione, dal Postmodernismo al cosiddetto Metamodernismo, su cui si focalizza il saggio di Fabio Vittorini, che chiude il volume offrendo un'ampia panoramica sul dibattito in merito e sulla produzione narrativa ascrivibile a questa nuova tendenza.

Come specificato da Giovannetti nell'introduzione e, in maniera più approfondita, all'interno del proprio saggio, stante le prospettive anche molto diverse tra loro che informano i saggi raccolti, il proposito del volume è quello di accogliere i suggerimenti e gli stimoli provenienti dall'ambito degli studi internazionali sulle riviste, orientando di conseguenza la ricerca secondo due principali direzioni. Da un lato, verso l'indagine sul posizionamento delle riviste rispetto al complesso sistema di relazioni interno al campo dei periodici, adottando a questo scopo un approccio interdisciplinare; dall'altro, la verifica dell'apporto dato dalle riviste negli sviluppi delle tendenze moderniste e d'avanguardia, riconsiderando in particolare il ruolo ricoperto dalle riviste minori. In questo senso diviene paradigmatico il caso di «Blast», piccola rivista, dalla vita breve, attraverso cui si sviluppa e si diffonde il Vorticism - l'avanguardia inglese -, analizzata nel dettaglio da Casella in relazione al contesto storico e culturale dell'Europa del periodo. Nel loro insieme i contributi del volume mettono ben in evidenza il profondo mutamento culturale avvenuto intorno agli anni Cinquanta e Sessanta, segnato dall'avvento delle neoavanguardie, proprio attraverso un confronto tra riviste. Nel suo intervento Paolo Giovannetti propone una lettura inedita e approfondita di un gruppo di riviste d'avanguardia dell'area milanese degli anni Cinquanta - «La Parrucca», «Il caffè», «Il gesto», «Azimuth», «Direzioni», «Arte concreta» e «AZ» - analizzandone nello specifico la linea editoriale e mettendole in rapporto all'operato della maggiore delle riviste della Neoavanguardia, «il verri». La ben più nota esperienza del «verri» appare obnubilare l'eterogeneità delle soluzioni creative che animano le neoavanguardie degli anni Cinquanta e che sono ben evidenziate, invece, dalle altre riviste, concentrando i propri sforzi sulla promozione del programma ideologico di una tendenza culturale che sin da subito si propone come dominante. Restituendo un quadro d'insieme sulle riviste e sull'attività di promozione editoriale dello sperimentalismo letterario italiano a partire dalla metà degli anni Cinquanta, Andrea Chiurato prosegue il discorso iniziato da Giovannetti sulle strategie di affermazione culturale adottate dalla Neoavanguardia, considerandone le diverse componenti, con un'attenzione particolare per le riviste del circuito eseditoriale legate alla sperimentazione verbosiva e quelle legate al Gruppo 63.

Sull'opposizione alle avanguardie si fonda invece la linea editoriale di «Nuova corrente» (1954-1965), almeno fino ai primi anni Sessanta, attentamente analizzata nelle sue diverse fasi da Gian Luca Picconi, che ricostruisce in maniera estremamente documentata la genesi della rivista, con l'ausilio delle carte del fondo Boselli, e ne evidenzia la vicinanza ideologica al fronte dello sperimentalismo pasoliniano. Francesco Laurenti fa invece il punto sul canone letterario internazionale proposto sulle pagine di «Botteghe Oscure» (1948-1960), animato dall'intento di raggiungere un ampio pubblico di lettori, che sembra invece tenersi a distanza da un aperto schieramento. Si evidenziano poi, attraverso l'analisi riservata ai singoli casi, alcune questioni trasversali a livello internazionale: è il caso ad esempio del saggio di Donatella Antelmi e Mara Logaldo che ripercorre le tappe della penetrazione della linguistica strutturale nel contesto britannico a partire da un ampio campione di riviste, mettendo in evidenza come la linguistica abbia giocato un ruolo essenziale nella ridefinizione di diverse discipline teoriche e artistiche favorendone la reciproca contaminazione. Infine, a conferma dell'adozione di un approccio interdisciplinare alla base del volume, si segnalano il saggio di Marida Rizzuti dedicato alla rivista statunitense «Modern Music» (1924-1946), che per prima individua come genere autonomo quello della musica per film, e quello su «Cinema&Film» (1966-1970) di Chiara Grizzaffi, che rappresenta uno dei maggiori tentativi di rinnovamento del linguaggio critico cinematografico del periodo.